

# Un letto per far guarire Donya E Fathy vuole starle accanto

L'egiziano: «Stanno cercando una sistemazione anche per me»

di MATTEO ALFIERI

LA QUIETE dopo la tempesta. Le rime di Leopardi calzano a pennello per la situazione che stanno vivendo la coppia di giovani egiziani che da qualche giorno sono balzati agli onori delle cronache dopo aver perso il bimbo all'ottavo mese di gravidanza e soprattutto nel dover affrontare la situazione senza una casa dove poter dormire. Mohamed Fathy e sua moglie Donya stanno aspettando. Stanno aspettando prima di tutto che venga la sfortunata ragazza — che ha rischiato di morire — venga dimessa dall'ospedale Misericordia. E poi che qualcuno si decida a consegnare alla coppia un letto a due piazze e, magari, un tetto sopra la testa. Ieri, però, qualcosa si è mosso. Impercettibilmente. Fathy, però, fa capire che le cose si stanno aggiustando: «Sono stato in comune dall'assistente sociale — ha detto — e mi ha assicurato che qualcosa si sta muovendo. E non solo per mia moglie. Mi

hanno assicurato che faranno di tutto per non dividerci». Gli basta questo per raccogliere un po' di serenità. Gli basta sapere anche che non hanno intenzione di abbandonarlo a se stesso quando quella ferita si sarà definitivamente rimarginata: «Stanno cercando una soluzione. Ho portato il certificato medico di Donya perché almeno lei, per un mese e mezzo, avrà

un letto dove guarire completamente. Ma a questo punto credo proprio che non ci divideranno». Ancora niente da fare, invece, per quanto riguarda il funerale del suo bambino: «Non ci sono novità — chiude rammaricato l'egiziano — La polizia mi ha detto che la salma non può essere ancora seppellita». Soltanto dopo i due potranno guardare al futuro. Sperando che sia meno cupo.

L'APPELLO PARLA SENSI, PRESIDENTE DELL'ARCI

## «Serve una rete tra le istituzioni»

VICINANZA alla famiglia di Fathy arriva anche dall'Archi di Grosseto. «L'Archi esprime solidarietà e vicinanza alle famiglie senza alloggio — inizia la nota — ed invita gli enti preposti a non perdere di vista la gestione integrata delle politiche sociali come unica forma di contrasto e prevenzione dell'insorgere dell'emergenza abitativa. Il dramma che ha colpito la coppia egiziana sfrattata e costretta a dormire nella propria auto ha portato alla luce problemi reali che necessitano di un serio approfondimento. E' necessario un raccordo tra istituzioni preposte a far fronte a questa prospettiva — si conclude nella nota —, in modo che si possano attuare prima di tutto politiche di prevenzione e non solo azioni mirate. Il nostro appello al Comune, al Coeso-Sds, alla Asl, come del resto anche alla Curia è proprio di lavorare soprattutto affinché famiglie non debbano più essere private del diritto primario alla casa».



CONCITAZIONE L'egiziano

### L'EVENTO

Marcia di protesta delle famiglie sfrattate da Casa Betania. Ci sarà pure l'Idv

L'ITALIA dei Valori aderirà alla manifestazione di protesta che dalla Prefettura arriverà in piazza Dante, organizzata dalle famiglie sfrattate di Casa Betania, il 31 maggio scorso. «La tragedia vissuta da Donya per la perdita di Fathy — spiega Roberta Papi, responsabile immigrazione Idv Toscana — ha acceso i riflettori su quella che è una situazione drammatica per tutte le famiglie di Casa Betania che hanno perso un tetto dove dormire. Siamo preoccupati per le situazioni di emergenza abitativa in continuo aumento, in un contesto — aggiunge Papi — in cui i Comuni vengono letteralmente affamati dal Governo centrale. Oggi, però, non si può piangere sul latte versato, ma è urgente una comunione d'intenti tra l'Amministrazione comunale, l'associazionismo civile e cattolico e tutti i cittadini di buona volontà per trovare una sistemazione, dignitosa e umana, per le sei famiglie di 'Casa Betania' che dormono da troppo tempo sotto le stelle».